Anno XLV N. 35. Pordenone, 28 Agosto 1915 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE
IL SABATO

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. 28 AGO 15 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Diario della Guerra.

Sabato, 21.

— In Val Sugana le nostre truppe avanzarono sino alla linea del torrente Maso, appoggiando la sinistra al monte Civaron e la destra ai monti di Cima e di Cimon Rava. L'artiglieria nemica dal monte Panarotta a settentrione di Levico tentò di sloggiarci dalle nuove posizioni raggiunte, senza però riuscirvi.

— Nell'alto Cordevole l'incendio provocato dai tiri d'artiglieria nemica ha distrutto quasi intera la borgata di Livinallongo compresa la chiesa senza arrecare alcun danno alle nostre truppe che occupano il terreno antistante.

— Nella zona dell'alta Rienz e del Bodembach la nostra occupazione ha raggiunto le falde del Innichriedel Knoten.

— Nel settore di Tolmino le operazioni continuano a svilupparsi favorevolmente. Sul Carso non si ebbero avvenimenti di speciale importanza.

Domenca, 22.

— Sull'Altopiano a nord-ovest di Arsiero le nostre truppe s'impadronirono di una importante ridotta austriaca, sul costone ad occidente di monte Maggio.

— Nell'alto Cordevole, continuò ieri il duello delle artiglierie. La nostra distrusse ed incendiò una tagliata che sbarrava la strada delle Dolomiti oltre Arabba. Quella nemica si accanì invece nella rabbiosa opera di rovina nella borgata di Pieve di Livinallongo, non rispettandone neanche l'Ospedale civile, che rimase molto danneggiato.

— Sensibili progressi furono ieri conseguiti nella conca di Plezzo, ove le nostre truppe con energica offensiva guadagnarono la fronte da Pluzne a Cezsoca.

— Nel settore di monte Nero, una forte ed estesa trincea nemica cadde, dopo aspra lotta, in potere dei nostri; tutti i tentativi dell'avversario per riprenderla vennero respinti. Uguale sorte subirono altri contrattacchi contro le nostre posizioni di S. Lucia, ove furono da noi presi alcuni prigionieri, tra i quali un ufficiale.

— Sul Carso prosegue la nostra metodica avanzata; anche ieri vennero espugnate alcune trincee e catturata una mitragliatrice con munizioni.

— All'alba del 20, una nostra squadriglia di aeroplani volava sul campo nemico di aviazione in Aisovizza, ad oriente di Gorizia, e lo bombardava per la durata di circa 30 minuti con successo.

— Mentre l'ardita e felice nostra incursione aerea era stata diretta contro un obbiettivo militare, nel pomeriggio del giorno stesso, una squadriglia di aeroplani nemici volava sulla città di Udine e lanciava su di essa 14 bombe. Il risultato di tale impresa fu l'uccisione di cinque cittadini, tra i quali una donna ed una bambina e tre carabinieri. Furono apportati alcuni danni a case di privata proprietà.

Lunedì, 23.

Nella zona di monte Maggio a nord-ovest di Arsiero, l'artiglieria nemica, il 21, ha battuto intensamente le posizioni conquistate dalle nostre truppe, tuttavia fu possibile ampliare ancora la nostra occupazione. Nell'alto Boite, furono espugnate alcune trincee nemiche alla testa del vallone di Travenanzes e presi prigionieri in numero tuttora indeterminato. Vennero anche scacciate pattuglie nemiche annidatesi fra le rocce del monte Cristallo ed estesa l'occupazione fino al monte Cresta Bianca. Nell'alta Rienz il nemico pronunciò attacchi contro le nostre posizioni più avanzate, fu respinto.

— Anche sul Carso le nostre linee ieri l'altro progredirono alquanto. Fu espugnata una forte trincea, prendendovi 97 prigionieri, tra i quali due ufficiali, ed una mitragliatrice scudata. Il nemico concentrò allora un violento fuoco contro quel tratto della nostra fronte, quindi lanciò le truppe all'assalto. Fu respinto con successivi assalti alla baionetta, ricacciato ed inseguito.

— I nostri velivoli rinnovarono il 21 mattina l'incursione sul campo nemico di aviazione in Aisovizza, sul quale lanciarono 60 bombe, devastandolo. La nostra ardita squadriglia, pur fatta segno ai consueti tiri degli antiaerei, ritornò incolume.

Martedì, 24.

— Nell'alto Cordevole, il nemico tentò nel pomeriggio del giorno 21 un'improvvisa irruzione contro la nostra linea a difesa del costone che dal Colle di Lana scende su Salesei. L'attacco, non ostante fosse preceduto ed appoggiato da intensa azione di fuoco e dal lancio di bombe a mano, fu completamente respinto.

— Nel settore di Tolmino le operazioni di investimento della piazza si sviluppano con metodo e con continuo progresso.

— Sul Carso un'azione notturna condotta dalle nostre truppe, diede loro il possesso di alcune fortissime trincee nemiche, che impedivano l'avanzata dell'ala sinistra delle nostre linee. Deboli attacchi pronunciati dall'avversario verso l'ala opposta, nella zona di Sei Busi, vennero facilmente respinti.

Mercoledì, 25.

— Il nemico tentò ieri in più punti lungo la fronte, azioni a distanza con artiglierie, ovunque prontamente ed efficacemente controbattute dalle nostre.

— Nell'alto Cordevole ed alla testata delle valli Rienz e Boden Bach pronunziò anche attacchi sostenuti da fuoco di mitragliatrici e getto di bombe a mano, ma furono costantemente respinti.

— Nel settore di Tolmino e sul Carso non sono segnalati avvenimenti di speciale importanza.

— Il mattino del 22 un aeroplano nemico volò su Schio e vi lanciò alcune bombe uccidendo ana donna.

Giovedì, 26.

— Nella zona del Tonale dopo adeguata preparazione di fuoco con le artiglierie, le nostre truppe si impadronirono il giorno 21 della testata di valle Strino (Noce) e obbligarono riparti nemici che l'occupavano a ritirarsi, lasciando in nostro possesso otto baraccamenti. Contro le posizioni conquistate l'avversario aprì subito un fuoco d'artiglieria, indi lanciò all'attacco le fanterie, sostenute con mitragliatrici. Fu respinto dopo aver sofferto sensibili perdite. Rimasero nelle nostre mani molte armi, munizioni e materiali vari.

— Nell'alto Cordevole il nemico tentò ieri di danneggiare, con tiri di artiglieria e lancio di bombe a mano, le nostre posizioni da Col Lana verso Salasei ed Agai, ma fortemente controbattuto dal nostro fuoco, dovette desistere.

— Sull'Isonzo e specialmente attorno a Tolmino, a Plava e sul Carso l'avversario spiegò una grande attività di fuoco d'artiglieria contro i nostri lavori. Un suo tentativo di riattare una interruzione ferroviaria, da noi precedentemente operata lungo la linea di Nabresina, ad est di Monfalcone, fu mandato a vuoto dalla assidua vigilanza dei nostri.

— Stamane un aeroplano nemico volò sopra Brescia e, riuscendo a sfuggire ai tiri dei nostri antiaerei, potè lanciare 4 bombe che uccisero 6 persone e ne ferirono parecchie, tutte appartenenti alla popolazione civile.

Venerdì, 27.

— In Val Sugana le nostre truppe dalla linea monte Civaron-Torrente Maggio, spinsero l'occupazione verso occidente, a cavallo del fiume fino alle posizioni di monte Armentera e monte Salubio.

— In Val Seebach le nostre artiglierie aprirono il fuoco su un accampamento nascosto in un vallone di riva sinistra del torrente. Le truppe nemiche furono poste in disordinata fuga ed inseguite poi con efficace tiro a *shrapnel*.

— Nell'alto Isonzo i nostri riparti alpini espugnarono alcuni forti trinceramenti nemici, lungo le rapide balze meridionali del monte Rombon; furono presi una trentina di prigionieri tra i quali un ufficiale, inoltre due mitragliatrici, fucili e grande copia di munizioni.

— Sul Carso il nemico ha appostato numerose batterie in nuove posizioni, dalle quali ha aperto fuoco intenso lungo tutta la fronte. Tuttavia i nostri lavori di approccio proseguono ininterrotti; ieri verso l'ala sinistra delle nostre linee furono occupate altre trincee raccogliendovi 60 fucili, un riflettore e materiali vari.

— Continua la lenta ritirata russa sul fronte orientale. Le truppe dello Czar hanno abbandonato anche la fortezza di Ossowiecz, ritirandosi sempre combattendo strenuamente.

Nel golfo di Riga, un attacco della flotta germanica e un tentativo di sbarco, furono respinti dalla flotta e dalle batterie russe. La flotta tedesca ha perduto 11 unità, fra le quali una grande corazzata e due incrociatori.

All'ultimo momento viene annunziato che anche la fortezza di Brest-Litowsk è caduta nelle mani degli austro-tedeschi.

— In Francia, fuorchè un attacco della flotta inglese sulle coste del Belgio, con l'obbiettivo della distruzione della base di rifornimento dei sommergibili tedeschi, nulla di importante da segnalare.

— Nei Dardanelli, un generale attacco delle truppe anglo-francesi, ebbe esito soddisfacente. I combattimenti continuano accaniti, con speranza di vincere in breve la resistenza turca.

La cooperazione femminile
durante la guerra.

Durante questa guerra, si presenta un fenomeno curioso: l'Italia letteraria, poetica, accademica, quella che all'estero pensavano instancabile dilettante di mandolini, tace; quella che vive è una patria nuova, diversa, più attiva, più idealmente sognatrice: ieri la poesia era nella molle cadenza delle rime, oggi è nella concordia della nazione e nell'armonico organizzato movimento di ogni sua parte. Non deve essere difficile imporre l'organizzazione e sopprimere la personalità per dar forza ad enti collettivi, dove questo concetto di collettività e di organizzazione forma una delle basi secolari della preparazione civile e militare delle masse. Ma presso di noi per tradizioni e per istinto, la persona individuo ha indistruttibile il desiderio della propria libertà d'iniziativa e d'azione con un sentimento di diffidenza per quanto è preparato o imposto dalla burocrazia statale; e questa spontanea improvvisa dedizione alla quale assistiamo, di infinita attiva volontà, costituisce l'inno più bello che abbia levato e stia levando la nuova Italia come celebrazione della sua grandezza e della sua coscienza davanti alle altre nazioni.

Di quest'inno le più tenere note sono cantate dalle donne d'Italia. Mentre attraverso al valore eroico ed epico dell'esercito, nei fatti d'armi memorandi che sono ogni giorno divulgati, sentiamo la forza della patria grande: mentre fra l'intricata e pure ordinata falange dei lavoratori che preparano all'esercito quanto via via si presenta necessario, vediamo la prosperità interna e la previdenza militare e civile; nel contributo di preziosa pietà che recano le donne sentiamo l'anima cristiana della patria.

Se noi volgiamo per un momento l'occhio via dalle opere distruggitrici che si vanno compiendo o si impongono nella immane tragedia europea, e lo riposiamo fuori della battaglia sanguinosa, subito la donna si presenta come ricostruttrice e conservatrice di quanto più umanamente bello è stato posto dalla Provvidenza nel cuore degli uomini civili. I nobili vincoli della fratellanza non si possono vedere sui campi di battaglia, ma si sentono al di là del campo: subito.

Noi dobbiamo perciò benedire ed esaltare l'opera proficua, occulta, assidua delle lavoratrici della carità, le quali in mezzo all'irrompere ed allo straripare dell'odio, proteggono ed alimentano le perenni, discrete, segrete fonti dell'amore universale.

Non hanno divise: non portano che modesti segni di riconoscimento, qualche volta, in determinate occasioni, dentro certi ambienti. Una delle prime, spontanee rinunzie che ha fatto la donna nella sua organizzazione è stata l'apparenza. Essa non desidera sfoggiare nè portare come ornamento un segno di lavoro: a lei basta in questo momento di fare quanto è sostanza vera: il lavoro. Rinunziò pure, in genere a sollevare rumori di richiami intorno all'opera sua. Le eccezioni servono anche questa volta, a confermare la regola; e per dieci o venti signore, le quali della carità fanno una civetteria ed un lusso, se ne possono contare centinaia e centinaia le quali nel silenzio rendono proficua l'operosità loro buona ed intelligente.

Ho in questi giorni girato per le sedi improvvisate di una quantità di istituzioni create dalla guerra e che vivono della guerra: accennerò per es. all'opera per le notizie dei feriti e quella congenere per le notizie dei prigionieri; ho veduto, chine al lavoro monotono e burocratico delle rubriche, signorine della più cospicua nobiltà, della più ricca borghesia. Mentre i fratelli, i padri forse sono al fronte, esse passano le ore

occupate a compilare schedari, a scrivere lettere ad altre signore, ad altri comitati, a cappellani militari, al Comando militare per poter portare una buona notizia a questa o a quella famiglia.

La perfetta carità cristiana si manifesta nelle umili sfumature dell' opera. Non lavorano solo per le madri italiane, anche per le austriache, anche per i nemici; cercano e mandano notizie anche di prigionieri e di feriti nemici alle famiglie che al di là della linea del fuoco, del sangue, dell'odio, stanno ansiose, come stanno presso di noi ansiose le nostre madri e le nostre spose. Negli ospedali sono curati i feriti d'ambo i campi: è vero. Ma questa cura dei feriti, se rappresenta una doverosa fraternità di popoli civili, ha qualche cosa del dovere ufficiale, protocollato. Il popolo che si rifiutasse a questi riguardi rinuncierebbe ad essere un popolo d'uomini, sarebbe una torma di belve. Invece altri minori riguardi, altre sfumature di delicatezze, lasciano meglio vedere, nella spontaneità dell' opera la bontà dell' anima, che deve essere tenuta preziosa oggi, che sarà un vanto per sempre di gentilezza e carità cristiana.

A quest' opera è naturale e bello che le donne abbiano sentito naturalmente il bisogno di dare vita. Lodiamo quindi la carità di quelle operose lavoratrici che curano il benessere corporale, o negli ospedali o con la confezione e spedizione d' abiti, e di quanto può essere necessario ai combattenti: ma lodiamo anche, insieme, quelle altre le quali hanno voluto sottoporsi a non minori fatiche per andare al di là della cura per la salute del corpo, hanno sentito dei dolori in anime sorelle, silenziose, ignote, lontane, hanno voluto che quelle anime sapessero, capissero che la carità di Cristo è diffusa per tutto il mondo.

Dopo aver letto sui giornali le ultime notizie della guerra, dopo aver parlato con questo o con quello dello sviluppo della tenzone immane e aver rilevato, forse anche con qualche segreta compiacenza, lo stragrande numero di morti e di feriti, di mutilati e di intontiti che sono fra le masse teutoniche, dopo aver sorriso alla parola *pace*, come quella che non può essere pronunziata se non quando ogni problema di nazionalità e dignità sia esaurito, dopo avere insomma vissuta la canina vita degli uomini d'oggi, proviamo un senso quasi di sorpresa nel vedere la vita di spirituale amore che le donne sanno mantenere. In questi momenti solenni della storia esse custodiscono i tesori più sacri della civiltà; quando gli uomini saranno stanchi d' odiarsi e di trucidarsi, esse sapranno ancora ricondurre gli animi verso le dimenticate vie dell' amore.

Ho parlato di quest' opera santa che le donne, come novelle vestali, vanno compiendo silenziosamente; ho accennato in modo speciale alle donne italiane, ma voglio unire insieme le donne di tutte le nazioni belligeranti: svolgono questa loro missione storica, nei limiti possibili, tanto le donne di Berlino quanto quelle di Bruxelles, tanto a Mosca forse quanto a Parigi.

Bisogna credere, sperare che sia così; e bisogna anche sperare, che, finita la guerra, resterà nella memoria e nel cuore più profonda la gratitudine per l' opera loro, che non la millanteria delle imprese sanguinarie sui campi di battaglia.

Siano benedette adunque, in questa grande ora della patria nostra e di tutta l' Europa, le modeste lavoratrici della carità. Esse che, in tutte le nazioni belligeranti, hanno subito sentito che non bastava la burocrazia per quanto bene organizzata, a riparare ai dolori dell' umanità, e che hanno subito trovato mille nuovi campi nei quali esplicare la carità, hanno mostrato nel più semplice modo, che la carità, predicata da Cristo, e posta come base della civiltà nuova, non ha finito ancora il suo tempo; non è venuta ancora a mancare di scopo. Oggi, intanto, esse conservano alla umanità, il suo tesoro più bello e più devoto: conservano l' amore. *Snob.*

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi.

Il Ministero della guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

Per disposizione di regolamento, notificata mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine) munite di chiodatura: ne ritrarrà vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolerà in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d' uso dell' oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia lire 16.50, per un farsetto a maglia di lana 5.00, per ciascuna camicia di tela 2.00, per ciascuna camicia di flanella 6.00, per ciascun paio di mutande di tela 2.00, per ciascun paio di mutande di lana 4.00, per ciascun paio di calze di cotone 0.30, per ciascun paio di calze di lana 1.50, per ciascun fazzoletto 0.20, per una correggia da pantaloni 0.80.

Gravi pene comminate

agli adulteratori di generi alimentari.

Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del presidente del Consiglio, vengono stabilite, per la durata della guerra, le penalità da applicarsi per infrazioni agli ordini emanati dalle autorità competenti per regolare la produzione e il commercio dei generi alimentari.

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell' applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla panificazione.

Sono comminate le pene dell' arresto sino a due anni e dell' ammenda da lire 100 a lire 200, pei contravventori agli ordini legalmente emanati; e della multa fino a lire mille e dell' interdizione dai pubblici uffici sino ad un anno pei funzionari ed agenti che consapevolmente omettono o ritardano le denuncie all' autorità giudiziaria.

Sarebbe ora!

Contro la stampa immorale.

In uno dei passati numeri del *Tagliamento* abbiamo riportato un vibrato articolo dal *Giornale d' Italia* contro la stampa immonda, e leggiamo con piacere ora nei giornali, che in seguito appunto alle manifestazioni unanimi di uomini di molti partiti e credenze religiose, di giornali autorevoli, di Associazioni competenti contro la stampa pornografica e, specialmente, contro quel vezzo ignobile, diventato oramai comune fra di essa, di mascherare la trivialità e le oscenità di linguaggio e delle illustrazioni con apparenza patriottica, si crede che il Governo intenda prendere provvedimenti energici, il primo dei quali consisterebbe nel divieto di inviare ai soldati tali pubblicazioni ed anche di venderle nella zona di guerra. Gli Ufficiali di censura hanno ricevuto ordine perchè siano inesorabilmente soppresse le manifestazioni che vituperano il puro amor di Patria.

Il provvedimento è unanimemente elogiato e riscuoterà sempre maggior plauso quanto più energicamente sarà applicato.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale.

Sabato u. s. ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale, presenti 24 consiglieri.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, il *Sindaco* avv. Carlo Policreti, con parola commossa, ricorda che la città nostra conta ormai otto de' suoi figli morti per la Patria, e cioè: Luigi Del Ben di Andrea, Giovanni Bertolo di Bortolo, Umberto Borean di Eugenio, Emilio Gasparotto di Ang., Pietro Del Zotto fu Leandro, Silvio Gobbita fu Enrico, Roberto Corai di Giovanni e Giuseppe Milanese di Pietro. Dietro suo invito, i consiglieri tutti s' alzano in piedi, tributando così un reverente saluto alla memoria dei valorosi caduti.

E si viene alla trattazione degli oggetti posti all' ordine del giorno.

1. *Intitolazione di una via della città al nome di Guglielmo Oberdan.*

Il Sindaco, con elevata parola, tratteggia la figura dell' ardente patriotta, che offerse in olocausto la propria vita nella speranza di giovare a riunire in breve la sua cara Trieste alla madre Patria, e finisce così: « Signori consiglieri! Oggi la Nazione nostra sta per redimere le terre per le quali egli trentatre anni or sono votava la propria vita ad una catastrofe sanguinosa. Le onoranze che questa sera rendiamo al martire non siano che il preludio di quelle maggiori e più degne che la Patria tutta gli tributerà in un giorno non lontano. Prendiamo fino da ora impegno che anche Pordenone vi prenderà parte, quando il tricolore italiano verrà dato ai venti sopra il colle di S. Giusto. »

Le parole del Sindaco vengono calorosamente applaudite, oltre che dai consiglieri, anche da altre persone presenti.

Il Sindaco propone, a nome della Giunta, di dare il nome di Oberdan alla via detta dell' *Eremita.*

Il Cons. *Tamai* si associa alla proposta della Giunta, perchè ritiene degno di onore il nome di Guglielmo Oberdan, ma dice che sarebbe stato più opportuno, secondo lui, di attendere per tale consacrazione il momento in cui la nostra bandiera nazionale sventolasse sulla torre di S. Giusto.

La proposta della Giunta viene approvata alla unanimità.

2. *Domanda di contrarre un mutuo di L. 50 mila all' interesse dell' 1 1/2 per cento colla Cassa Depositi e Prestiti per fronteggiare il* deficit *finanziario cagionato al Comune dallo stato di guerra.*

Si dà lettura di una elaborata relazione del ragioniere capo co. Barbarich, sullo stato finanziario attuale del Comune, dalla quale risulta che l'amministrazione ha un *deficit* complessivo di L. 62 mila, causato da maggiori spese e da minori entrate.

Le maggiori spese, in L. 37200, consistono nella perdita sulla vendita del granoturco, sugli alloggi militari, sui provvedimenti igienici, manutenzione stradale straordinaria, sgombero locali per ospedali, personale supplente, leva militare, sussidi alimentari ai disoccupati.

Le minori entrate, in L. 24700, riguardano le tasse spettacoli e proventi diversi, tasse posteggio, dazio e tassa macello.

Il Consiglio approva il mutuo.

3. *Approvazione del Conto Consuntivo 1914 della Congregazione di Carità.*

Ad onta che nell'esercizio 1914 questo Pio Istituto abbia avuto delle eccezionali entrate straordinarie, per oblazioni in morte di alcuni cittadini, ha chiuso il consuntivo con un disavanzo di oltre 2000 lire, mettendo così la Congregazione in grave imbarazzo nell' esercizio in corso.

Il consuntivo viene approvato.

4. *Approvazione del progetto per la sistemazione della via Cavallotti.*

Il Sindaco presenta il progetto compilato dall' ing. Mior e dà poi la parola all' assessore sig. *Rosso.*

Questi dice che trattasi di sistemare il tratto di quella via che partendo dalla Colonna va all'angolo della casa Sartori. E i lavori consisterebbero in questo: di allargare la via nella parte più ristretta, portandola da metri 5.58 a m. 7, larghezza che sarà rispettata lungo l' intero percorso, meno che per un brevissimo tratto di fronte alla villa Ellero, dove verrà ridotta, la larghezza dei 7 metri, di 40 centimetri; di pavimentare la carreggiata con pietre di Torreano, in parte lavorate, con composto cementizio per letto e congiungimento; la costruzione di due marciapiedi della larghezza di m. 1.50, contrariamente ad uno solo del progetto Mior.

L' assessore *Rosso* spiega la ragione dei due marciapiedi dal lato estetico, tanto più che il piano stradale verrebbe ad avere la cunetta fuori della linea mediana. Nè si obbietti, dice, che i due marciapiedi allo stesso livello del piano stradale, — perchè sarebbero proprio da costruirsi senza alcun rialzo, — costituiscano un pericolo o un disagio per i pedoni, perchè l' incontro dei ruotabili non è frequente, e sarà ancor meno in seguito, perchè essi dovranno transitare per le vie di circonvallazione. Nessun incidente è mai avvenuto in Corso Garibaldi, e cita poi la via Cavour ad Udine, percorsa anche dal tram elettrico.

L' esecuzione del progetto Mior, modificato solo nei marciapiedi, importa una spesa di L. 22 mila; la sistemazione della via, come sarebbe preferito da taluni, costerebbe circa 90 mila lire, ciò che sarebbe incompatibile colle condizioni economiche attuali del Comune.

Propone quindi l' approvazione del progetto, e di darvi esecuzione per trattative private o anche per economia.

Il cons. *dott. Caviezel* avrebbe voluto la sistemazione completa di via Cavallotti; ma, date le condizioni finanziarie del Comune, è disposto a votare il progetto proposto dalla Giunta, con questa variante però: che sia costruito un solo marciapiede rialzato, lasciando modo di sistemare la strada in tempi migliori.

Rosso gli risponde e il *Sindaco* ribadisce poi le argomentazioni dell' assessore Rosso, concludendo che la Giunta non può accettare alcuna modificazione al progetto.

Roviglio ing. Girolamo dice che, data la larghezza limitata della strada, non si possono fare i marciapiedi in rialzo, e, come sono proposti, li trova pratici ed estetici.

Ellero avv. Giuseppe ritiene che il progetto non sia stato studiato abbastanza profondamente e chiede una sospensiva, che viene tosto combattuta dal sindaco.

Scaini Antonio e *Vicenzini Bernardo* non voteranno il progetto perchè non risolve il problema.

Cavarzerani avv. cav. G. B., Roviglio e *Valenzin Leone,* pur essendo spiacenti che le condizioni economiche del Comune non permettano di eseguire una sistemazione più ampia, radicale, dichiarano di votare il progetto.

Monti ing. Alberto si associa al collega Ellero.

Dopo altre considerazioni del Sindaco, il Consiglio respinge la proposta sospensiva, poi la proposta Caviezel, e con voti 13 viene approvato il progetto.

Il Consiglio approva infine alcune delibere d' urgenza della Giunta.

—

Noi abbiamo tante volte avvertito il bisogno di sistemare la via Cavallotti perchè proprio in quel tratto di fronte la palazzina ex Civran e le case Coiazzi, sia per la sua ristrettezza, come per l' angustia del marciapiede, che è poi più basso del piano stradale, il transito dei ruotabili e dei pedoni, specialmente nei giorni piovosi, è molto malagevole.

Sarebbe stato certamente opportuno provvedere alla sistemazione di quella via in tutta la sua lunghezza; ma bisogna accontentarci di ciò che per il momento è possibile, di fronte alle critiche condizioni finanziarie del Comune.

Verrà giorno, e speriamo non lontano,

CARAMELLA BEDUINA ALLA PANNA
LA PREFERITA — MARCA DEPOSITATA — TROVASI OVUNQUE
BELUFFI ISACCO (Pasticceria De Poli) - PORDENONE

in cui si potrà sistemare la strada anche dalla colonna fino alla Fabbrica Birra.

Ricordiamo di aver combattuto a suo tempo l'idea dei marciapiedi senza rialzo in Corso Garibaldi e Via Mazzini, ma poi abbiamo dovuto ricrederci perchè, per fortuna, non sono mai avvenuti accidenti dei quali temevamo.

Approviamo quindi la costruzione, nella stessa forma, dei due marciapiedi in via Cavallotti, perchè, senza creare pericoli, daranno alla strada, sia pure in apparenza, una larghezza maggiore.

È d'uopo anche tener conto che in seguito alla apertura delle strade di circonvallazione, il transito dei ruotabili nelle arterie principali della città verrà ridotto di molto a vantaggio della viabilità e a maggior agio dei pedoni.

Gli austriaci bombardano Udine.

Udine, la gentile e forte capitale del nostro Friuli, la città che, per fervore di opere umanitarie e patriottiche è orgoglio della nostra provincia, e che non è seconda ad alcuna consorella d'Italia, fu colpita, per un atto di rappresaglia, da bombe austriache lanciate da aeroplani.

Pur troppo, il barbarico atto del nostro secolare nemico ha fatto parecchie vittime, tra le quali una bambina di un anno e un'altra di venti, una giovane questa di Zoppola, Anna Maria Gava, un fiore di gentilezza e di bontà.

Un fremito di dolore e di esecrazione scosse anche la nostra popolazione.

Pordenone cosparse di fiori, in ispirito, le bare delle vittime innocenti e partecipò al lutto di Udine, la quale però ebbe a sopportare con indomita fierezza il colpo dell'odiato nemico.

Scuola di disegno.

Negli scorsi giorni ebbero luogo gli esami alla Scuola di disegno applicato alle arti ed ai mestieri della nostra Società Operaia.

Salvo a pubblicare a suo tempo il nome degli alunni che conseguirono le premiazioni, che ancora non furono assegnate, diamo ora l'elenco dei promossi e licenziati:

Corso I.

Sezione *A*. — Ambroset Dionisio, Bianchettin Emilio, Bison Antonio, Brusadin Gino, Corai Silvano, Daniotti Giulio, Diana Emilio, De Franceschi Calisto, Del Piero Antonio, Delle Vedove Rino, Forniz Angelo, Marcon Giacomo, Modolo Antonio, Monisso Carlo, Montiron Emilio, Masson Angelo, Pancino Rinaldo, Redivo Benvenuto, Rossetto Luigi, Rupolo Giovanni, Valerio Luigi, Zanette Fortunato.

Sezione *B*. — Bello Angelo, Bet Pietro, Bianchet Carlo, Bidinost Giuseppe, Bidinost Romano, Cecchin Achille, Claut Giuseppe, Colautti Ernesto, Daneluz Angelo, Del Zotto Attilio, Del Zotto Giuseppe, Del Zotto Giacomo, Del Zotto Natale, Dirindin Antonio, Facca Luigi, Fiorido Innocente, Gregoris Carlo, Liut Ruggero, Paier Arturo, Pin Umberto, Pivetta Lodovico, Romanin Riccardo, Sartor Ferruccio. Scian Onorato, Sfreddo Domenico, Zampese Riccardo.

Corso II.

Sezione *A*. — Boccalon Dante, Buset Giuseppe, Cecco Geremia, Mariuz Giovanni, Mariuz Ignazio, Moret Davide, Moro Giuseppe, Paier Ettore, Pasqualetto Antonio, Peressut Luigi, Pigat Cesare, Pigat Luigi, Polles Luciano, Puppi Enrico, Redigo Erasmo, Vivian Erminio.

Sezione *B*. — Baracchi Rinaldo, Baseggio Giuseppe, Cardazzo Pietro, Carnera Vincenzo, Cavigioli Ettore, Cavigioli Pietro, Ceolin Marcello, Colautti Gioachino, Corazza Francesco, Da Pieve Raimonte, Da Re Ernesto, Dell'Agnese Guglielmo, Del Piero Luigi, Del Zotto Egidio, Franceschini Marino, Gaspardo Enrico, Grizzo Emilio, Marini Giuseppe, Micheluzzi Pietro, Moras Tranquillo, Moro Attilio, Pizzati Ferdinando, Russolo Giovanni, Sist Giuseppe, Zampolli Vittorio, Zin Pietro, Del Col Romano, Tonin Giovanni.

Licenziati.

Bello Raimondo, Bidinost Cesare, Canton Giuseppe, Colautti Agostino, Daniotti Antonio, Del Col Giuseppe, Del Col Natalino, Dirindin Enrico, Marcuzzi Renato, Maroder Vincenzo, Masier Luigi, Moschet Giovanni, Ortiga Francesco, Piccinin Giovanni, Zambon Aurelio, Zambon Marino, Zucchet Rodolfo.

Riattivazione del servizio automobilistico.

Domani sarà ripreso il servizio automobilistico pubblico con i Comuni di Aviano, Montereale - Cellina, Maniago e Cordenons.

Pro Croce Rossa.

Versamenti: Le operaie della Filanda di Cordenons versarono L. 25.75. Operai ed impiegati della Tessitura di Rorai L. 250 prelevandole dalla 16ª quindicina. Ersilia Polanzani Chiaradia L. 1, sig.a Guarnieri E. L. 50, N. N. in morte di Margilla Del Re L. 10, Teresa De Rosa L. 10 per acquisto lana.

Un gruppo di signore offerse all'Ospitale Militare di Riserva una macchina da cucire.

—

Per iniziativa della sig. contessa Lina di Porcia venne eseguita domenica la vendita di medagliette, allo scopo di ricavare un sussidio ai fondi per la lana al soldato. Si prestarono gentilmente le signorine Sellenati, Beltrame, Marino, Pisenti, D'Andrea, Valdevilt, contessine di Porcia a Pordenone e la sig. contessa Gilda Gozzi per Visinale e Porcia, che seppero conseguire un esito insperato. Manca ancora il resoconto della vendita nei paesi, ma è accertato un ricavo netto che s'aggira intorno alle 700 lire.

—

Le richieste di lana per la confezione di indumenti per i soldati sono pervenute numerose, come pure diversi sono i versamenti in denaro fatti per tale scopo. Non appena sarà esaurita la vendita della lana si darà l'elenco delle persone che in un modo o nell'altro hanno contribuito alla patriottica ed umanitaria iniziativa.

Torna opportuno rammentare che la Croce Rossa cede la lana al prezzo ridotto di lire otto al chilo solamente a coloro che si impegnano di consegnare al locale Comitato altrettanto peso di indumenti confezionati.

—

Parallelamente all'azione della Croce Rossa, una privata iniziativa, di cui è anima la sig.a Rosa Polon, ha organizzata la confezione e l'offerta di indumenti di lana da inviarsi ai soldati di Pordenone e dei paesi circonvicini, incorporati nel 116 regg. fanteria che si trova al fronte vicentino. Alla voce della Umanità e della Patria, nelle opere buone, è gradita anche quella che si circoscrive al campanile e che rammenta le persone conosciute ed amate.

L'affetto, la cura della città natale, nelle presenti circostanze torna di grande conforto al soldato che si espone ai più gravi cimenti ed alle più dure fatiche per la grandezza della Patria italiana ed è bene che Pordenone dia questo conforto ai figli della sua terra.

Gli organizzatori fanno assegnamento su questi sentimenti e pregano i cittadini a voler aiutare anche questa benefica iniziativa, inviando le loro offerte alla signora Rosa Polon, che si incarica del diretto recapito degli indumenti.

Chiosco in Stazione.

Doni pervenuti al chiosco dal 13 al 26 corrente:

Anna Pauly 2 ceste frutta, 200 cartoline e spagnolette: Tina Poletti 200 cartoline: tenenti del 4° *Genova* L. 20; Amelia Marsure Salice L. 10; Zanini Bice 12 fiaschi latte, spagnolette, cartoline; Dolores Barabani spagnolette, cartoline; Sorelle Raetz cartoline; Ezia Faelli Marini 2 bottiglie marsala e 20 uova; L. Baschiera 2 bott. menta; Sorelle Ronchi e D'Andrea cartoline; co: Lina di Porcia: 8 bott. vino sciroppato e 2 fiaschi caffè; Laura D'Andrea una cesta uva; Teresa Marcolini cartoline; Piemonte, Figini e ved. Dinon caramelle e cartoline; Locatelli e Roviglio cartoline; Rosa Brunetta spagnolette; Bice d'Angelo spagnolette e cartoline; Marina Poletti cartoline e spagnolette; Maria Roviglio 15 tavolette cioccolato, un cartoccio biscotti e una bottiglia sliwovitz; Livia Asquini 5 chilogrammi caramelle e zucchero; Uberto Cattaneo 15 pacchetti spagnolette Macedonia; Rosa Marcolini cartoline; Laura Salvi 100 cartoline e un cesto uva; Elena Valenzin 500 cartoline; Rosa Polon 2 fiaschi vino bianco.

Fino dall'inizio della guerra, i giornali spediti dai privati non vengono recapitati al destinatario e ciò per disposizione governativa.

Coloro dunque che intendono mandare *Il Tagliamento* ad amici o parenti lontani, debbono abbonarsi rivolgendosi all'Amministrazione del giornale presso le Arti Grafiche.

Il concerto per la Croce Rossa.

Non ci fu favorito ancora il programma del concerto vocale istrumentale a beneficio della Croce Rossa.

Vuol dire che non venne ancora deciso il giorno in cui avrà luogo la sua esecuzione.

Ci consta ad ogni modo che le prove procedono bene assicurando al concerto un esito brillantissimo.

A proposito d'igiene.

La roggia che anima il molino Pagotto, esistente ai piedi del castello, spesso decresce, lasciando scoperta una melma nericcia che raccoglie in sè tutto ciò che di più putrido viene buttato, o va a finire, in quell'acqua, che corre lungo il corso Garibaldi e via V. E. servendo anche per i bisogni del civico ospedale.

Da quella melma, quand'è specialmente esposta ai raggi del sole, esalano odori da rivoltare lo stomaco.

Raccomandiamo quindi al Municipio di provvedere perchè quella roggia abbia ad essere sollecitamente... purificata nell'interesse della pubblica igiene.

Morte improvvisa.

L'altra mattina morì improvvisamente il sig. Giuseppe Tonelli, avente tre figli al fronte.

Giungano loro, e specialmente all'egregio amico Antonio, le nostre condoglianze.

Disgrazia durante le manovre dei pompieri.

Domenica mattina i nostri pompieri si recarono, per eseguire delle manovre, allo stabilimento del Bagno pubblico, ma appena iniziata l'opera loro avvenne una grave disgrazia.

Una scala - porta, su cui erano salite le guardie Cesare Barei, Antonio Viotto, Giacomo di Gregorio, il capo dei vigili Boschi ed il pompiere Luigi Campagna di anni 36, muratore, padre di cinque figli, ad un tratto oscillò a destra e tutti caddero pesantemente. La guardia Viotto balzò sul tetto dello stabilimento e non si fece alcun male; le altre due, a terra, rimasero pure illese; ma il capo Boschi ebbe la frattura della gamba destra, guaribile in 40 giorni, ed il Campagna ebbe a riportare gravissime ferite, ma siccome ora è in progressivo miglioramento, è a ritenersi sia fuori di pericolo.

Congregazione di Carità.

Il sig. Gualtiero Navarra, capo sarte del reggimento *Genova* cavalleria, ha versato L. 36.10, raccolte fra le sue operaie.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Voci del pubblico.

Riceviamo:

« In vicolo dei " forni vecchi „ c'è uno spanditoio spesso nascosto da ruotabili.

« Gli è come non avesse da esistere. Non ti pare egregio Cronista? » *x.*

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Salsilli.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 8, femmine 6. Totale 14.

Morti.

Brusadin Guglielmo di mesi 2, Camilot Valentino di anni 69, Martin Ernesto di mesi 5, Pitton Norma di mesi 1, Fantuzzi Emilia di anni 1 mesi 3, Ariot Maria di anni 16, Pase Giovanna di mesi 5, Falomo Elio di mesi 10, Battistella Giulio di anni 1 mesi 8, Tonelli Giuseppe di anni 66.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Grizzo Antonio con Grizzo Elisabetta, Tonel Sante con Scaramuzza Lucia.

Matrimoni.

Giust Giuseppe con Marson Emma, Zuccolo Luigi con Polet detta Paolin Perina, Toffoli Giuseppe Olivo con Kurzrock Teresa Gabriella.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 21 Agosto 1915.

Frumento nuovo	al Q.le	L. 37.—
Granoturco nostrano . . .	all' Ett.	» 27.31
» estero . . .	»	» 23.36
Fagiuoli nuovi	al Q.le	» 44.46
Sorgorosso	all' Ett.	» 16.—
Segala nuova	al Q.le	» 28.—

Prospetto degli animali macellati

dal 20 al 27 Agosto 1915.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	2	1	1	3	—	—
Garlatti Leonardo	—	3	—	3	—	1
Gobbo Matilde v. De Mattia	—	—	5	2	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	1	—	—	—	2
Petris Fratelli	—	2	1	—	—	—
Petris Giovanni	1	1	3	—	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	2	—	—
Unione Coop. - Torre	—	1	—	—	—	1
Vianello Romeo	—	—	—	—	1	4
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	—	23	1	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	3	32	11	10	1	8

Carlo Setta - gerente responsabile

PORDENONE farmacia POLESE
il primo sabato d'ogni mese ore 14,30 - 16
Malattie d'ORECCHIO - NASO e GOLA
Dott. PUTELLI specialista (Venezia)
UDINE - Piazza Vitt. Em., Via Belloni
ogni SABATO, ore 8 - 12.

CARAMELLA BEDUINA ALLA PANNA
LA PREFERITA MARCA DEPOSITATA TROVASI OVUNQUE
BELUFFI ISACCO (Pasticceria De Poli) - PORDENONE

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 – **PORDENONE** – Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

Fratelli CESCA - Pordenone

Via Mazzini N. 6 *bis* (Viale della Stazione)

Agenti procuratori della Compagnia di

ASSICURAZIONI DI MILANO

Assicurazioni incendio, vita, infortuni, responsabilità civile, invalidità

CAMBIO VALUTE

condizioni vantaggiose

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata
nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

◆ ◆ già Fratelli Gatti ◆ ◆

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1915 —